



Quando compiere i miracoli è anche nostro dovere.

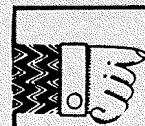
La nostra società, noi stessi, siamo abituati a ciò che fa rumore; solo il grandioso ha ancora la possibilità di impressionarci. Così un miracolo può lasciarci con il fiato mozzato. «I miracoli? Roba da vecchiette» commenta colui che ragiona con una mentalità positivista. Eppure i miracoli dipendono da noi. Così il miracolo della Bontà tra gli uomini, può realizzarsi solo se usciamo da noi stessi.

E la Bontà opera miracoli. Il mondo è nelle vostre mani, nelle mie e nelle tue. Perché non tentare di cambiarlo, trasformando il nostro individualismo ed egoismo in altruismo? Ecco l'offerta che «gli amici di tutti» attraverso Incontro, propongono alla Comunità. Ci sono due sorelline: Gigliola (1968) e Giuliana (1971) Romano di Nicola, via Scipione Rovito 14 Napoli. Le due sorelline hanno già subito l'operazione al labbro e al naso. Ora si tratta di mettere a posto le due sorelline. Parlano in modo incomprensibile, nel naso, a stento, appunto perché il palato è aperto: è come una torre aperta verso il cielo. Il professor Perko, a due riprese, effettuerà il delicatissimo intervento, per ricostruire il palato. Seguono, le sorelline, una scuola privata per non subire ulteriori umiliazioni, poichè le loro coetanee non le accettano con piacere. E' un dramma per i genitori, così, come è un dramma la sofferenza dei bambini. Una sofferenza che umanamente ci diventa

incomprensibile e ci fa gridare: «Dove sei Dio mio?». Quasi tutti voi che ci leggete avete bambini sani, anche se a volte con i loro capricci vi fanno disperare, ma sono sani. Mettiamoci nella situazione dei genitori di Gigliola e Giuliana! Che cosa è rinunciare a qualcosa per Natale, per far felici due bambine, che crescendo, nonostante tutto, crederanno alla bontà degli uomini..? Quale più grande gioia nella nostra vita, poter dire: «Anch'io ho collaborato a compiere un miracolo»: Gigliola e Giuliana parlano. Esse possono chiamare: Papà! Mamma! Un giorno Cristo, andando incontro ad un giovane lo guarì gridandogli: Effatà, parla! E noi perchè non vorremmo operare il miracolo, gridando «Effatà», rinunciando a qualcosa di nostro per Giuliana e Gigliola?

Il Natale si presenta quest'anno per la nostra Comunità, con questa iniziativa a vasto raggio... perchè non sentirci sedotti dal dovere di impegnarci? E' l'augurio che il gruppo giovani «Gli amici di tutti», di Horgen, rivolge a tutta la comunità di Horgen, attraverso «Incontro».

«Gli amici di tutti»



Indice:

- COGES di Horgen
- Impressioni sull'incontro con la Comunità femminile di Thalwil
- La sofferenza degli Innocenti
- Azione «EFFATA»
- Speranza di pace
- Pregghiera

ATTUALITÀ

COGES di Horgen

Dopo la tradizionale pausa estiva che serve non soltanto al ritemperamento fisico ed alla distensione ma anche, per noi del Consiglio del COGES, a delineare un programma di lavoro per l'autunno e l'inverno, possiamo tirare un po' le somme e dare ai genitori le informazioni più interessanti.

Dopo il soddisfacente esito delle conferenze tenute nei primi mesi di quest'anno su diversi aspetti del problema scolastico e dell'apprendistato, il Consiglio ha deciso di ripetere, o meglio, di continuare nella strada imboccata e di offrire come alternativa un altro ciclo di convegni fra genitori ed esperti, che riguardino soprattutto i seguenti temi: 1. Comportamento dei genitori con i figli in età prescolastica; 2. Informazioni sull'apprendistato; 3. Cause che possono portare alla criminalità giovanile. Queste conferenze, che potranno svolgersi nei mesi di gennaio e febbraio 1979, dovrebbero riscuotere l'interesse dei rispettivi gruppi di genitori. Desidero sottolineare che la tematica prescelta è stata proprio proposta da un gruppo di lavoro del Consiglio stesso.

In altre parole, la composizione del Consiglio del COGES è al momento appropriata (anche se sentiamo la mancanza di un paio di voci femminili). Esso è composto da membri che hanno appunto figli di età diversa: ciò dà, fra l'altro, naturalmente un fervido impulso alla trattazione del nostro programma annuale e ad uno scambio di idee maturate con le esperienze personali.

Dopo la pubblicazione dei nomi dei membri del Consiglio, si è notata una maggiore fiducia nelle possibilità di aiuto individuale che il Comitato Genitori può offrire: dal consiglio personale in casi particolari di difficoltà, all'indirizzamento ad un ente o persona esperta; dal minimo servizio di traduzione nei contatti genitori-maestri, alla risoluzione di casi più complessi con la Schulpflege di Horgen; ed altri ancora. Anche i contatti con le autorità scolastiche, tramite la Sottocommissione per l'inserimento scolastico dei bambini stranieri, si stanno pian piano incanalando in un tipo di rapporti aperti e duraturi, con un ravvivamento delle relazioni dirette su problemi specifici.

Anche se la Legge cantonale sulla scuola non permette di muoversi al di fuori dei limiti da essa previsti, c'è da osservare che il colloquio rimane sempre aperto per quei casi limite nei quali deve prevalere il buon senso.

Non si deve dimenticare che i problemi che assillano i genitori stranieri — al di fuori di quelli che riguardano il buon apprendimento della lingua — sono più o meno gli stessi sentiti anche dai genitori svizzeri. Si avverte cioè una certa perplessità, anche fra i maestri, a seguire un modello di scuola che non è certamente del tutto ideale.

La disponibilità del COGES è quindi aperta a tutti coloro che pensano di aver bisogno di consiglio, informazioni e aiuto individuale: completamente gratuiti.

La valorizzazione e l'utilità di un'istituzione o di un'associazione, creata per determinati motivi e fini, sono direttamente proporzionali e solamente valide quando i membri che le compongono sfruttano al massimo le possibilità che vengono offerte.

Sarebbe per caso utile fondare un'associazione di cantori con molti soci morali e belle voci, che però rifiutassero di partecipare alle prove e di cantare?

A. Renda

Impressioni sull'incontro con la Comunità femminile di Thalwil

Devo confessare che con una certa titubanza mi sono presentata giovedì sera al centro cattolico di Thalwil ad incontrarmi col gruppo femminile.

Grande invece è stato il mio entusiasmo sulla bella serata passata così.

Quante manine di fata! Da una parte signore occupate a far fiori, dall'altra lavori a maglia, uncinetto e che dire del macramé.

Sono rimasta stupefatta della solidarietà tipica italiana anche verso di me che sono una principiante e delle belle chiacchierate.

Spero che queste belle serate continuino e sempre di più si formerà un gruppo unito ed allegro.

Un grazie riconoscente vada alla Signora Schmid ed alla Signora Righetto promotrici di queste belle serate.

Augurandomi che il gruppo aumenti, un gioioso arrivederci a presto!

Nuccia

La sofferenza degli Innocenti

Forse chi non è mai entrato profondamente in un ospedale di bambini, non riesce a comprendere quella sofferenza che sa di atroce. Sostiamo insieme nei vari reparti, accostiamoci ai lettini candidi, prendiamo nelle nostre mani quelle manine che cercano soccorso e beviamo con lo sguardo quegli occhi che invocano amore senza mai chiedere un perchè... Assistiti con capace, continua e affettuosa premura da ogni singolo medico che sovente sacrifica l'ora del riposo, da infermiere materne e valide che ne medicano il piccolo corpo e l'animo delicato, questi «nostri Innocenti nel dolore» sanno ancora sorridere.

DIANA: 9 anni, graziosissima, intelligente, nasconde un cuore gravemente malato, che mai sopporterà lo sviluppo del suo tenero corpo. Operata di cuore per estrema necessità, sta male. Nel reparto cure intensive DIANA vive a ossigeno, polmone artificiale, antibiotici, trasfusioni; è in uno stato continuo di narcosi, onde alleviarle il dolore fisico. Un attimo di risveglio forse per portare con sé l'ultima immagine dei suoi genitori. Lo sforzo è indicibile, la lotta rompe noi pure. DIANA non resiste. E' splendida: aiuto a posarla con cura nella bara bianca che la riporta in patria...

FABIO: uno dei cinque figli di una coppia serena. Sintomi quali dolori al capo, perdita di equilibrio, nausea. Diagnosi: tumore al cervello. FABIO è operato. Seguono settimane di terapia al cobalto, con dei su e giù estenuanti. FABIO soffre: vomita, a tratti si addormenta, piange; i capelli cadono tutti; porta una parrucca. Il male sembra vinto. Per anni FABIO e la mamma fanno la spola (un lungo viaggio) casa — ospedale straniero. I controlli sono faticosi e dolorosi per il ragazzo. FABIO ha ora la licenza di scuola obbligatoria, grazie alla carità dei docenti. Non riesce a comporre, non riesce a seguire. Ha attimi di disperazione: aggredisce la sorellina con un coltello... vuole eliminarsi gettandosi dalle scale o finendo sotto una macchina. Sente che non sarà mai qualcuno. A più di 16 anni è rimasto il povero ragazzino di 12 anni che cerca di attaccarsi a chi gli sa dare un briciolo di Bene.

NICOLETTA: 6 anni: dolori alla gamba, malessere generale. La piccola è la sola gioia della casa. Si va da un medico all'altro.

Diagnosi ultima: occorre amputare la gamba destra per salvare NICOLETTA, una bimba simile a una farfalla e che ora si desta con un moncone... La perdita totale dei suoi riccioli

d'oro, l'ansia, le terapie, la protesi pesante che oggi ancora non riesce a comandare bene e che trascina, a volte cadendo...

LORENZO: 2 anni, un amore! Il tumore è ormai padrone del suo piccolo corpo, nell'età dei giusti capricci e dei sorrisi. LORENZO in due mesi soffre tanto, da non tollerare più nessuna presenza presso di sé; muore con gli occhi rigettati dalle ossa, nelle quali il male s'è insediato.

MAURO: 6 anni, aiuta il Papà contadino, ferendosi gli occhi. Il destro è perso e dal sinistro, dopo ripetute operazioni, dopo mesi nel buio, riesce a vedere il 42%. MAURO non è più un ragazzino come gli altri e lo sorprendiamo nella sua incertezza.

GIANNI: da 7 anni fa la spola dal suo paese all'ospedale lontano, dov'è curato. La leucemia lo consuma pian piano. Sa che l'esame del suo sangue è minaccioso. E' povero. Povero come tanti bambini che corrono qui e cercano salvezza e salute. Povero come LUCIANA, 14 anni, che dopo 3 anni di combattimento e invocazioni nascoste, dopo 6 mesi di emorragia e trasfusioni ininterrotte e di dolori senza nome, lascia la Mamma con 4 figli maschi, ripudiata dal marito... Povero, come CLAUDIA, 14 mesi, dagli intestini che rifiutano ogni specie di latte e di pappa, perdendo sempre più del suo leggero peso e affliggendo i Suoi che già hanno ridato a Dio un bimbo... Povero come ALBERTINO, dai grandi occhi colore del suo mare, messi lì nel visetto pallido e scarno e ricoperto da piaghe allergiche... Povero come FAUSTO, 5 mesi, che non ha potuto rimanere, perchè la cura era troppo costosa ed è spirato al suo ritorno a casa...

FRANCO: 10 anni, figlio unico arrivato dopo 15 anni di matrimonio. Dalla pienezza di salute FRANCO piomba nella dura infermità.

Diagnosi: grave tumore al cervello, inoperabile. Disperazione dei genitori, mista a speranza.

FRANCO ignora il male e chiede ripetutamente, negli 11 mesi di terribili rinunce, quando guarirà. Una alla volta si annunciano le infermità: le mani tremano, la penna gli sfugge, le gambe non lo reggono più e si fanno rigide; i liquidi che vuole ingerire gli escono dal naso; la favella si blocca e a stento riesce a emettere un «Mamma» che solo la sua Mamma sa intendere. L'occhio si perde... Rigetta ogni sorta di cibo, la bocca è paralizzata. Sono vere le sue lacrime? Un debole cenno della mano sinistra mi è di ultimo addio... FRANCO spira.

SUSANNA: che chiamo «fiordaliso» per la sua leggiadria umiltà, morbo inguaribile e inizia per SUSANNA l'oscurità. Si muove in casa tastando mobili e muri a lei noti; si umilia, si

ribella e piange; poi ride e canta scordando la sua notte. Lavora a uncinetto piccoli centri tristi che potete acquistare.

ANGELA: la seconda di 6 fratelli, 14 anni. Dalla vita in giù sin dalla nascita **ANGELA** è un vero relitto. In carrozzella, incontinente, le gambe non sviluppate flosce e inermi, **ANGELA** sa che non potrà mai camminare e che dovrà sempre dipendere dalla nostra carità...

RENATO: spastico, inchiodato in una sedia a rotelle, non realizza ciò che accade intorno a sé. Le sue parole sono gemiti, del «richiamo più bruciante dell'universo». Il corpo di **RENATO**, 13 anni, è una fiaccola spenta che la Mamma ravviva ripetutamente. **RENATO** è da imboccare, da fasciare, da coricare sulla coperta di pelo speciale onde evitare le piaghe e il decubito, da calmare allorquando la crisi lo coglie. Gli porto un pupazzo al quale ho cucito delle campanelle; il suono piace a **RENATO** e sul suo viso appare una smorfia sconosciuta, mentre la Mamma piange...

NOEMI: 16 mesi, portata dai Suoi per mettere «a posto» un cuoricino sossopra. All'operazione riuscita segue una infezione del sangue; **NOEMI** è rimessa in stato di narcosi e ogni macchina di potente aiuto è in funzione presso il suo letto nelle cure intensive. Non so se potete farvi l'immagine di una giovane donna fiera della sua Creatura di 16 mesi, che chiama Mamma e Papà, allunga festosa le braccia e muove sicura i

passi... Ora mettete accanto a questa, un'altra giovane donna, disperata, vicina alla sua bimba alla quale un arresto subitaneo del cuore «sia pure di brevi secondi», ha causato il danno irreparabile di una infermità cerebrale. **NOEMI** non vede più; è paralizzata nella parte vitale del corpo che irradia le sue membra... Forse con l'aiuto di una costante terapia potrà recuperare un tantino.

LILIANA e CARLO: di 11 e 7 anni, sani, belli. Una malattia infettiva lascia a entrambi tracce indelebili. **LILIANA** appena riesce a leggere caratteri grandi; **CARLO**, cieco, rieducato dal Papà, distingue i colori. Le gambe dei due fratellini sono rimaste inferme. Terapie e consulti. I volti dei ragazzini sono segnati dalla tristezza di chi accetta. La Mamma mi porge una fotografia di **LILIANA** e **CARLO** al mare, allora di 7 e 3 anni, che giocano con le onde. Avviciniamoci a **GIGLIOLA** e **GIULIANA**, operate di labbro leporino, la maggiore delle sorelline, di cuore. Queste bimbe fremono nell'attesa di una nostra rinuncia per poter diventare delle bambine come tutte le altre: hanno il palato aperto e ne soffrono ogni conseguenza.

«Signore, Signore, perchè? Perchè gli Innocenti, i «TUOI» fanciulli soffrono la TUA PASSIONE e più ancora? Parlami, Signore, dimmi che sono chiamati a collaborare per la salvezza del mondo e a renderci migliori».

Am.



AZIONE

EFFATA

Quando compiere i miracoli è anche nostro dovere



«EFFATA» è la parola con la quale Cristo si rivolse ad un muto e vuol dire: «PARLA».
Il «GRUPPO GLIAMICI DI TUTTI» di Horgen e la Missione collaborano ed appoggiano
l'Azione.

Le due sorelline, qui nelle fotografie, riusciranno a parlare dopo l'intervento delicatissimo che
compirà il Prof. Perko.

Sempre in tale ottica viene organizzato

SABATO, 16 Dicembre

BAZAR

davanti alla Migros

Speranza di pace

Natale è alle porte e come ogni anno le vetrine le strade, i negozi, già da parecchi giorni splendono di sfavillante luccichio. La gente sembra più allegra più buona e predisposta più benevolmente verso il prossimo. Indubbiamente Natale è la più bella e importante festa dell'anno quella che dovrebbe, più d'ogni altra, rendere la pace là ove pace non c'è.

Ma vi può essere pace, tranquillità nel martoriato Iran colpito qualche mese fa da un terremoto di dimensioni apocalittiche e dove, come se non bastasse, la guardia nazionale per ordine del sanguinario Scià spara sulla folla facendo decine di morti in prevalenza giovani manifestanti stanchi del regime dittatoriale, corrotto dello Scià? No, non vi sarà pace! Eppure Carter non esita pubblicamente a esprimere «sentimenti di amicizia personale» per lo Scià, perché? Perché interessi di milioni di dollari legano Iran e America (petrolio da una parte, armi dall'altra). Si d'accordo Carter manda una commissione d'inchiesta in Iran per controllare se vengono rispettati i diritti civili e umani dell'uomo ma, cosa incredibile, il gruppo di specialisti americani riferisce «che in Iran sta avvenendo un normale processo di democratizzazione» tutto regolare dunque!...

Vi sarà un Natale di pace per la popolazione del Nicaragua sotto la dittatura di un altro assetato di potere come Somoza? Difficilmente! Videla altro massacratore di gente, usurpatore dei diritti dell'uomo eppure (che sfrontato) non esita a presentarsi alla solenne cerimonia dell'inizio del pontificato di Papa Luciani! La lista potrebbe continuare per un bel po', ma servirebbe a qualcosa? Anche noi europei abbiamo le nostre «grane» e le nostre colpe basterebbe guardarsi un po' attorno!

Credo che solo l'atmosfera dolce e densa di significato come il Natale, dovrebbe aiutare la gente come noi o i Grandi con grosse responsabilità a ritrovare se stessa, ma è difficile perché la frenesia che caratterizza la vita di oggi ci ha reso ciechi e spenti dentro; pronti a trasformare ogni festa in un carosello esibizionistico, ad un correre frenetico da un negozio all'altro per soddisfare il nostro desiderio di avere dimenticando che è l'essere nel suo intimo, nella sua essenza in pace con se stesso e con il mondo che lo circonda, la cosa più importante quella che da serenità e appagamento. Ma come ce lo dimentichiamo! e come con il nostro modo di vivere moderno ci rendiamo e rendiamo la vita difficile. Ogni

anno, passato il Natale ci ripromettiamo che con l'anno a venire, ogni cosa cambierà, che è assurdo buttare al vento tempo e denaro per doni che poi si rivelano sempre inadeguati, che diventeremo più umani e aiuteremo chi ne ha meno di noi, ma puntualmente ad ogni Natale tutto rimane come prima con in più l'amara constatazione d'essere dei deboli alla continua ricerca di qualcosa... Anche i più piccoli trascinati dall'insensato comportamento dei grandi scambiano il Natale per una festa ove è doveroso esigere qualsiasi cosa.

E' assurdo ma è così! Il significato vero del Natale a questo punto è completamente scordato! Sarà il prossimo un Natale bello, caldo d'affetto, ricco di bontà e altruismo, di pace per i paesi in guerra? E' quello che auguriamo e ci auguriamo. Buon Natale!

Fernanda Righetto

Preghiera

Buon Signore, tu sai, che per me pregare significa parlare, svuotare la mia coscienza a te. Forse qualcuno può pensare che sono atea, se non prego recitando «Ave o Maria» e «Padre nostro», ma tu mi capisci ugualmente, vero? Sai che cosa mi è successo oggi? Ho visto un bambino che piangeva. Era caduto da una sedia.

Ma già dopo pochi minuti, un sorriso raggiante riempiva i suoi occhi ancora umidi.

Sai cosa ho pensato in quell'istante?

Grazie, grazie Signore per queste piccole creature, che ci insegnano un'infinità di cose. La spontaneità di una carezza, la sincerità, anche nell'ammettere una birichinata o una bugia; la speranza e l'ottimismo che due dolcissimi occhioni possono darci.

Posso chiederti «un favore»? (So che sei molto occupato!). Aiutami a ridiventare un po' come loro.

Se tu mi potessi rispondere, forse ribatteresti, che anche i bambini sanno essere cattivi.

Certo, è vero, però ogni bambino cerca di imitare l'adulto. Il bambino vuole essere «grande»!

Purtroppo, solo ora mi sono accorta di aver sbagliato tante cose, solo per diventare «grande».

Donatella



La Missione a servizio della comunità

Horgen

Domenica, 10 Dicembre, ore 14.30

GRANDE MANIFESTAZIONE NATALIZIA

ALLO Schinzenhof di Horgen

Interpretata dai bambini
Organizzazione: CO.GE.S
Tutti sono cordialmente invitati

Domenica 17 Dicembre alle ore 9.15 avverrà
la consacrazione dell'altare della chiesa
rinnovata. Anche la Comunità italiana è invitata
alla S. Messa nello stesso orario.

In seguito, la S. Messa per la Comunità italiana
verrà celebrata nella chiesa alle ore 10.15

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.15/19.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Domenica, 17 Dicembre
al Zentrum di Thalwil ore 14.30
FESTA NATALIZIA
protagonisti: i bambini della nostra Comunità
Organizzazione: CO.G.I.S.
Tutti sono cordialmente invitati

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Nuovo Orario S. Messe

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica 10 Dicembre

FESTA DI S. NIKOLAUS

Organizzazione: ACLI Kilchberg-Adliswil
Comitati Genitori Kilchberg-Langnau

Adliswil

Sabato:
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.15/9.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Martedì e Sabato:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Giovedì:
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Quel Bambino ...

Viene a portarci l'Amore,
 lo accogliamo con la nostra rabbia.
 Viene a donarci la vita,
 lo ricambiamo con l'odio e la morte.
 Parla ed é frainteso.
 Chi egli sia la gente non lo sa.
 Lo confonde con Marx,
 lo scambia col denaro.
 Canti e preghiere al presepe
 sono dunque finzioni?
 Ancora Natale attende
 la sua manifestazione.

È Natale quando ...

È Natale quando credo che il mondo é nuovo
 perché abitato da Dio ed io lavoro con speranza.
 È Natale quando so dare un sorriso e diffondere
 un pò di gioia.
 È Natale quando stimo un uono non per quello
 che ha nel portafoglio, ma per quello che ha nel
 cuore.
 È Natale quando credo che non posso essere
 felice da solo.
 È Natale quando lotto con Amore per superare
 l'Ingiustizia.
 È Natale quando credo che Dio sta dalla parte
 dei poveri e degli ultimi.
 È Natale quando so chinarmi su un bambino e
 vedere in lui il volto del mio Dio.

**PER TUTTA LA COMUNITÀ
 ITALIANA VERRÀ CELEBRATA
 A HORGEN, NELLA SALA
 DELLA PARROCCHIA LA MESSA
 DELLA NOTTE DI NATALE
 ALLE 23.00.**

**I migliori auguri
 per il Natale
 e
 per l'Anno Nuovo**

Frohe Weihnachten

und gutes Neues Jahr

